



Fondi Strutturali – Priorità di Piccola Industria

L'uscita dall'emergenza trova il Paese in una situazione di forte recessione, con gravi conseguenze sul fronte dell'occupazione e un calo ingente della domanda interna e internazionale.

Il Rapporto Regionale PMI 2020 Confindustria - Cerved conferma come le PMI stiano pesantemente scontando l'impatto del Covid-19 con ricadute sul fatturato (-12,8% rispetto al 2019) e sugli indici di redditività (-40% di margine lordo rispetto al 2019), solo per citarne alcuni. Tra l'altro molte PMI avranno bisogno di forti iniezioni di liquidità per superare il 2020, con conseguenze sulla loro struttura finanziaria con una esposizione debitoria che potrebbe impennarsi e diventare difficilmente sostenibile, soprattutto in funzione delle esigenze di investimento e innovazione.

Il sistema imprenditoriale italiano ha una potenzialità unica al mondo. È il secondo paese manifatturiero in Europa, composto in maggior prevalenza da PMI con una produzione di qualità che non ha eguali e un export consolidato che deve riprendere. Non è possibile rischiare di perdere un patrimonio come questo.

Occorre quindi sfruttare le opportunità finanziarie già disponibili nei Fondi europei e nazionali 2014-2020 e le risorse del nuovo ciclo 2021-2027, con l'aggiunta di quelle dell'iniziativa React-EU nel biennio 2021-2022 (a sostegno della transizione tra i due cicli di programmazione della Politica di Coesione e dell'uscita dall'emergenza Covid-19), tenendo conto anche delle opportunità finanziarie del Piano Nazionale di Rilancio e Resilienza (PNRR), che utilizzerà le risorse del New Generation EU (NGEU) nel periodo 2021-2026 e nel farlo occorre tenere conto della valenza delle PMI per la tenuta economica e sociale del Paese.

A tal fine, Piccola Industria ha identificato alcune priorità di carattere trasversale, per sostenere il rafforzamento e la crescita qualitativa e strutturale delle PMI e contribuire ad un sistema produttivo complessivamente più forte, competitivo e resiliente, che sia anche in grado di anticipare e minimizzare i danni derivanti da eventi avversi, sia interni che esterni.

Tali priorità rappresentano il **contributo di Piccola Industria al Consiglio delle Rappresentanze Regionali (CRR)**, nell'ambito della **posizione di Confindustria per il negoziato sull'Accordo di Partenariato 2021-27 della Politica di Coesione e Sviluppo Regionale** e delle **posizioni che dovranno esprimere le Confindustrie Regionali nell'Ambito dei rispettivi Partenariati per la definizione dei POR**.

Elementi che potranno essere di aiuto anche nell'interlocuzione con le amministrazioni regionali. Questo anche in relazione – e, se possibile, a supporto – delle diverse attività che le Regioni si troveranno a dover affrontare a causa dell'emergenza Covid¹.

¹ **Oltre alla definizione dei POR del nuovo ciclo di programmazione**, le Regioni sono state già impegnate nella **riprogrammazione dei POR in essere in risposta al coronavirus**, per **finanziare con i Fondi**

In generale, l'emergenza Covid 19 ha insegnato che sono proprio le imprese patrimonialmente più solide, più innovative, aperte alla digitalizzazione, managerializzate e con mercati di sbocco differenziati ad essere più resilienti, perché riescono, in tempi brevi, ad adattarsi e ad avviare processi di cambiamento per recuperare pienamente e rapidamente la loro attività.

Non vi è dubbio, infatti, che le PMI che decidono di investire per migliorare la propria organizzazione e la *governance*, che puntano sulla trasformazione digitale e sulla formazione continua, che conoscono il *risk management* e pensano alla loro resilienza strutturale, finanziaria e insediativa, sono quelle che possono garantire la propria competitività e, quindi, avere maggiori probabilità di prosperità e crescita nel contesto economico e sociale di cui fanno parte.

Si tratta di argomenti – in parte contenuti nel documento di Piccola industria "Impresa per l'Italia. Proposte per un nuovo patto sociale tra stato e piccole imprese", in parte emersi dall'attività del Gruppo di Lavoro di Piccola Industria sui Fondi Coesione – su cui porre attenzione nell'ambito delle attività su cui si concentrerà la prossima programmazione.

Si evidenziano, in termini generali, alcuni aspetti:

SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI

Nell'ambito della negoziazione per la prossima programmazione, anche in relazione agli accordi Stato-Regione e ai Piani Operativi FESR ed FSE, sarà fondamentale che le voci previste nei diversi Obiettivi di *Policy* (OP) e le traiettorie previste dalle condizioni abilitanti vengano declinate in maniera tale da permettere il massimo utilizzo da parte delle PMI degli strumenti previsti e che tali strumenti siano effettivamente capaci di sostenerne lo sviluppo e alla crescita organizzativa e dimensionale.

A tal fine risulta determinante:

- valorizzare, come tra l'altro indicato dalla stessa Commissione europea, **la logica partenariale nella predisposizione di indirizzi e documenti** e nella formazione dei Piani Operativi;
- **declinare tutti i nuovi Obiettivi Specifici** (ad es. aree interne, manutenzione attiva del territorio, efficienza energetica e fonti rinnovabili, emissioni e qualità dell'aria, gestione del ciclo dell'acqua, dissesto idrogeologico, sismico, ...), **prevedendo che le PMI figurino anche come beneficiari diretti delle risorse** (su questo punto si giocherà molto dell'effettiva utilità delle risorse strutturali e pertanto si inserisce, qui in chiusura e a beneficio dei Comitati regionali di Piccola Industria che si trovano a confrontarsi con le regioni relativamente ai Piani Operativi, un elenco esemplificativo di misure opportune per il tessuto delle PMI);
- **semplificare gli strumenti di incentivazione**, identificando modalità attuative che vadano incontro alle esigenze delle PMI. Il rafforzamento del sistema produttivo italiano, infatti, è raggiungibile solo con sistemi di incentivazione "a misura di PMI", contraddistinti, quindi, da soluzioni semplici e, laddove possibile, automatiche (**l'impiego dei Fondi strutturali con strumenti di tipo automatico** come, ad

strutturali gli interventi più urgenti, tra cui il **sostegno alla liquidità delle PMI** nelle varie forme consentite dalle modifiche regolamentari e dal Quadro Temporaneo sugli aiuti di Stato per il Covid. Tutte misure che dovrebbero essere considerate anche nell'impiego di risorse aggiuntive del **New Generation EU**. Tra queste, le amministrazioni regionali e nazionali dovranno pianificare, attraverso l'iniziativa **REACT-EU**, l'impiego di **ulteriori risorse aggiuntive** (47,5 miliardi per tutta l'Europa e circa 15 miliardi per l'Italia), che potranno essere destinate secondo criteri che, oltre ai divari strutturali, dovranno considerare anche gli impatti subiti dalle regioni maggiormente colpite dall'emergenza, per rafforzare la programmazione in corso 2014-20 ed estenderla agli **anni 2021-22**, a supporto all'avvio della nuova programmazione 2021-27.

esempio, il credito di imposta (prevedendo anche la cessione del credito) o come i voucher, consentirebbe alle PMI di accedere all'agevolazione senza troppi appesantimenti burocratici);

- **rafforzare le sinergie tra strumenti** di politica industriale esistenti e tra Fondi strutturali (FESR e FSE) per ottenere un maggiore impatto, una massa critica significativa ed un utilizzo efficace delle risorse disponibili. Al riguardo sarà fondamentale adottare modalità di integrazione fra risorse finanziarie differenti e il sostegno combinato tra strumenti finanziari e sovvenzioni, oltre a adottare una reale semplificazione di atti e procedure;
- **sfruttare la portata innovativa del ciclo di programmazione 2021-27 per migliorare e potenziare le linee di azione e gli strumenti** di maggior impatto per le imprese o, al contempo, per ripensare le soluzioni che non si sono dimostrate funzionali alla crescita delle PMI (al riguardo, Piccola Industria intende avviare una rilevazione sul territorio per raccogliere alcune *best-practices* di strumenti che hanno funzionato e che si potrebbero quindi mettere a fattore comune, iniziativa che potrebbe essere utile anche per raccogliere possibili criticità concrete da segnalare in fase di partenariato).

PREVENZIONE E MESSA IN SICUREZZA

Il potenziamento della resilienza delle imprese quale attività ad elevato valore aggiunto sia in termini di garanzia di *business continuity* sia sul versante dell'innovazione e dei modelli organizzativi necessari per rendere anti-fragili imprese, sistemi economici e comunità. Per diffondere la prevenzione e dare concretezza alle politiche della resilienza, appare importante:

- incentivare l'adozione di piani di *business continuity* o il *risk-assessment*, al fine di aumentare la consapevolezza dei rischi e il loro controllo preventivo;
- agevolare (come peraltro previsto dagli esiti dei 5 tavoli di lavoro del Partenariato del 2019) gli investimenti delle imprese finalizzati a ridurre il rischio di danni da catastrofe, delineandoli secondo forme compatibili con la disciplina degli Aiuti di Stato;
- sostenere gli investimenti pubblico-privati in micro-infrastrutture, quelle prossime e a diretto servizio delle PMI negli agglomerati in cui sono localizzate;
- stimolare gli investimenti in *cyber security*, aumentando il livello di sicurezza delle PMI e potenziando la capacità delle imprese di rispondere alle minacce informatiche.

COMPETENZE

Le competenze sono fondamentali per vincere le sfide del futuro e garantire una crescita armonica delle imprese. Per questo occorre sostenere le PMI nell'acquisire e trattenere figure e profili più qualificati e nel potenziare le conoscenze presenti in azienda, in particolare:

- promuovendo la cultura di impresa e la formazione continua degli imprenditori e dei loro collaboratori, al fine di poter adattare o innalzare il livello professionale presente in azienda, in stretta connessione con nuovi processi produttivi e modelli di *business*;
- incentivando l'inserimento di figure manageriali nelle PMI, così da supportarle - su aspetti determinanti per la crescita quali, ad esempio, l'apertura del capitale - ad intraprendere processi di M&A, a dotarsi di strumenti di controllo o per svolgere le attività di certificazione bilanci, a rivedere la digitalizzazione della propria impresa.

INNOVAZIONE E TRASFORMAZIONE DIGITALE

L'innovazione e la trasformazione digitale sono e saranno i principali *driver* di crescita delle imprese sia manifatturiere che di servizi, in particolare delle più piccole. Ancora oggi però le PMI faticano a trovare le risorse materiali e gli input economici e intellettuali per sviluppare questo percorso. Per rendere più performanti questi processi, occorre:

- potenziare la portata degli strumenti che funzionano, come ad esempio il “credito d’imposta per investimenti in ricerca, sviluppo, innovazione e design” prevedendone anche la cessione del credito;
- avvicinare le PMI alla rete dei *Digital Innovation Hub*, per una diffusa trasformazione digitale;
- valorizzare la contaminazione e le partnership tra PMI consolidate e *startup*, anche prevedendo sistemi e modalità di incentivazione a supporto del *Corporate Venture Capital* e favorire la collaborazione tra mondo universitario e PMI.

* * *

Inoltre, a mero titolo esemplificativo, seguono una serie di ulteriori misure declinate nell’ambito di ciascun Obiettivo di Policy (OP).

Quanto all’**OP1 (Europa più smart)**:

- si dovrebbe dare spazio al tema della digitalizzazione agevolando, ad esempio, progetti che consentano il collegamento tra imprese ed aree industriali e le principali reti della banda larga, oppure anche assicurando sostegno a progetti di digitalizzazione dei macchinari;
- sul fronte della competitività delle PMI, i *pillars* dovrebbero essere quelli dell’internazionalizzazione, della valorizzazione di eccellenze produttive e territori anche in chiave turistica, del nuovo credito su base fintech, dell’acquisto di macchinari e tecnologie evolute con modalità diverse dalla sola sovvenzione (ad esempio, combinando una più bassa percentuale a fondo perduto con strumenti finanziari a più lungo termine);
- si dovrebbero favorire le attività di *networking*, cooperazione, scambi di conoscenze in R&I anche con soggetti non regionali e non italiani, al fine di garantire una contaminazione *cross-sectoral* e transnazionale fra imprese ed enti di ricerca appartenenti a territori diversi;
- si dovrebbe dare spazio al tema delle *startup*, supportando, ad esempio, l’avvio di quelle che propongono un servizio/prodotto che non c’è nel mercato territoriale regionale, valorizzandone anche la collaborazione con le imprese consolidate;
- si dovrebbe dare spazio al tema dell’intelligenza artificiale e della sua applicazione (con specifico riferimento, ad esempio, alla logistica, al packaging, al turismo);
- importante, infine, un maggior stimolo alle Reti di imprese finalizzandole a specifiche tematiche, quali ad esempio permettendo l’accesso a quelle legate in qualche modo al rafforzamento del modello di business delle imprese aderenti oltre che a quelle relative al rapporto tra ricerca e impresa o aperte ai temi dell’inclusione sociale o della valorizzazione territoriale o, ancora, alla internazionalizzazione.

Quanto all’**OP2 (Europa più verde)** si ricorda l’importanza di esplicitare la presenza tra i beneficiari delle azioni di progetti provenienti da PMI, bilanciando in modo equilibrato le risorse sul fronte privato rispetto a quelle sul fronte pubblico, mediante misure di sostegno destinate alle imprese. Si potrebbe inoltre aggiungere la richiesta di:

- una declinazione partecipata di concetti quali transizione industriale alla decarbonizzazione, percorsi di sostenibilità territoriale, trasformazione in chiave digitale di processi, prevenzione e gestione dei rischi;
- l’implementazione dei modelli di business e dei processi produttivi a basse emissioni di carbonio e con ridotto impatto ambientale;
- incentivare imprese e cittadini all’utilizzo di sistemi di trasporto sostenibili e più efficienti - anche in ottica di *sharing economy* - favorendo le aziende che promuovono misure di *car pooling* e modalità di trasporto più pulite rispetto all’auto privata tra dipendenti;
- incentivare progetti di mappatura e di riduzione dei rischi e finanziare gli investimenti connessi a quest’ultima (anche per il tramite dell’utilizzo della piattaforma Fintech);

- favorire una transizione rapida, ma graduale verso un modello di economia circolare e produzione eco-sostenibile, incentivando il recupero, il riutilizzo ed il corretto riciclo dei materiali.

Quanto all'**OP3 (Europa più connessa)**, si evidenziano i seguenti aspetti: incentivare la digitalizzazione delle imprese, sia per la comunicazione esterna, marketing, e-commerce, sia per la comunicazione interna e il miglioramento organizzativo; promuovere una rete logistica e del trasporto merci efficiente e sostenibile attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie di comunicazione.

È comunque importante che questo obiettivo venga declinato non limitandone la portata al solo perimetro pubblico come, una lettura dei riferimenti espliciti a temi quali la mobilità urbana sostenibile, l'incentivazione dei trasporti pubblici locali, la riduzione dell'inquinamento tramite la sostituzione di motori termici.

Quanto all'**OP4 (Europa più sociale)**, e con particolare riferimento alle connessioni FESR e FSE+, tra i temi di rilievo rientrano quelli riferibili alla formazione continua, all'orientamento, formazione tecnica e alternanza scuola-lavoro, al dialogo tra impresa e scuola per il tramite dell'esperienza degli ITS, alle politiche attive, all'implementazione della c.d. "economia sociale".

Quanto, infine, all'**OP5 (Europa più vicina ai cittadini)**, andrebbero privilegiate misure riferite al recupero e alla valorizzazione del patrimonio culturale, alla gestione innovativa delle destinazioni turistiche, all'integrazione di progetti di filiere diverse, alla valorizzazione delle eccellenze locali. Si tratta infatti di un obiettivo tematico rilevante per le PMI, visti i settori interessati (turismo, cultura e creatività, food ed agroindustria, legno-arredo, ...).